

ligione, sono durissimi alle dimande del re, e vorrano con la necessità tirarlo alla setta loro, ovvero aver almeno libertà di tenere qual fede vogliono, massimamente quelli dei suoi stati patrimoniali, li quali temono manifestarsi. L'altro contrario è, che dappoi la morte del re Lodovico sua maestà ha sempre fatto guerra con il re Giovanni¹ e con Turchi, che lo difendevano; nella qual guerra i Boemi dicono avergli dato tre milioni d'oro, e così gli altri paesi suoi per porzione, di modo che si lamentano d'esser divenuti poveri; ed essendo successe le cose infelicemente, accusano il poco governo che sua maestà ha nei danari, e la sua infelicità, dicendo che li dona a suoi servitori, e si lascia rubare, onde s'accresce la mala loro disposizione di non dargli nè danari, nè forze; e a questo proposito dirò quello, ch'io ho negoziato nel mio tempo.

Quando nel primo anno della mia legazione si doveva fare la spedizione contra Turchi, sua maestà, che era d'ottimo volere, andò in Boemia, e quivi convocata la dieta domandò le forze sue per far il debito della confederazione², e per dar fede che la confederazione volesse far l'espeditione, sua maestà richiese il reverendo nunzio pontificio e me, che *latine in dieta pubblica Boemiae haberemus orationem*; nella quale facessimo fede della deliberazione di tutti i confederati di pigliar la detta impresa con le forze deliberate, e persuadessimo a quel regno di convenire con le forze sue con sua maestà contra Turchi, acciocchè ella potesse fare la porzione

¹ Vedi intorno questi re e questa guerra le Relazioni del 1.^o vol. e specialmente a pag. 89-90 testo e note.

² Intende la confederazione stretta già tra Paolo III, Carlo V, esso re Ferdinando e i Veneziani contro Solimano.